

CONTRO L'ACCORDO INDECENTE: SCIOPERO GENERALE IL 28 GENNAIO

La settimana scorsa, con l'appoggio decisivo dei "colletti bianchi", è passato il nuovo accordo per lo stabilimento di Mirafiori, imposto dall'amministratore delegato, Sergio Marchionne, e firmato da tutte le organizzazioni sindacali eccetto la Fiom-CGIL, alla quale si sono affiancati Confederazione Cobas e USB (Unione Sindacale di Base) nella battaglia sul no al referendum.

In estrema sintesi cerchiamo di capire quali sono i punti di questo accordo:

- **la possibilità per l'azienda di imporre turnazioni a sua scelta:** i turni verranno decisi dalla Fiat senza dover contrattare con nessuno.
- **l'imposizione di 120 ore di straordinario obbligatorio:** in sostanza i sabati straordinari diventano parte integrante dell'orario lavorativo.
- **il taglio della paga in caso di malattia:** la malattia è una colpa che devi pagare rinunciando al reddito;
- **il taglio delle pause durante il lavoro** e relativo spostamento ad inizio o fine turno.
- **la mobilità interna a discrezione dell'azienda** con la cancellazione di ogni diritto del lavoratore al mantenimento del posto di lavoro;
- **l'accettazione dell'accordo da parte di ogni singolo lavoratore** con la conseguenza che la contestazione anche di un solo punto dell'accordo può condurre sino al licenziamento del dipendente.
- **l'uscita da parte di Fiat dal CCNL dei metalmeccanici,** con la creazione ad hoc di un contratto aziendale peggiorativo.
- **limitazione del diritto di sciopero:** non si potrà scioperare sul contenuto dell'accordo per lo stabilimento di Mirafiori

Perché l'accordo sullo stabilimento di Mirafiori assume una valenza generale? Quando nel luglio 2010, è stato firmato l'accordo su Pomigliano, tutti i suoi sostenitori si sono precipitati in dichiarazioni dove si puntualizzava che questo sarebbe valso solo per lo stabilimento campano, precisando che si sarebbe trattato di un'eccezione, utile a permettere la salvaguardia dell'occupazione in un'area così problematica come il Mezzogiorno. Questo è stato clamorosamente smentito dai fatti che si sono succeduti nei mesi successivi. Quello che doveva rappresentare un'eccezione, Pomigliano, si è esteso anche allo stabilimento simbolo di tutta l'industria manifatturiera del Paese, e cioè Mirafiori. In poche parole quello che passa in Fiat passa anche in Italia.

Se rileggiamo quelli che sono i punti salienti del nuovo modello contrattuale **non si può non notare una certa somiglianza con alcune decisioni che la nostra azienda, la Comdata, negli ultimi mesi sta cercando di imporci.** Da ora in avanti, il nostro management si mostrerà ancora più aggressivo, in quanto si sentirà forte del fatto che, accordi in deroga come quello firmato per lo stabilimento di Mirafiori, sono stati concessi per il ben più importante ed influente fratello maggiore, la Fiat. Non è difficile prevedere che già dai prossimi mesi, l'azienda reclamerà una maggiore libertà d'azione in nome dei profitti, chiedendo, magari, deroghe al nostro CCNL di categoria.

Si tratta del trionfo del dispotismo aziendale, il controllo totale sulla produzione, cioè sulle vite dei lavoratori.

Si torna così ad una concezione ottocentesca per la quale **il lavoratore non ha diritti e il padrone è il suo "benefattore"**. Anche lo stipendio non è più certo ma diventa una variabile dipendente dalla alterne fortune e dai mutevoli umori dell'azienda. Marchionne ci ricorda la verità ultima: i lavoratori sono solo merce da sfruttare e pagare il meno possibile.

Non a caso **l'accordo prevede clausole che aboliscono le libertà sindacali per i sindacati che non lo accetteranno e per i lavoratori:** questi non eleggeranno più i propri delegati e solo i sindacati firmatari avranno rappresentanti, trattenute in busta paga e diritto di assemblea.

L'accordo di Mirafiori che apre la strada al peggioramento delle condizioni di vita e di reddito di tutti i lavoratori, non riguarda solo i metalmeccanici Fiat ma tutti noi. Per questo abbiamo deciso di appoggiare lo sciopero generale del 28 gennaio e chiamiamo tutti i colleghi ad aderirvi. Mobilitiamoci tutti insieme con i metalmeccanici e con tutti i lavoratori delle altre categorie, in difesa del nostro reddito, delle nostre condizioni di lavoro e della nostra libertà.

Collettivo Lavoratori Comdata